

Donne e politica

Gelmini:

«Al ministero neanche un nido
Portavo mia figlia in ufficio»

Chi è



● Mariastella Gelmini, 42 anni, è deputata di Forza Italia

● Alla Camera dei deputati è entrata per la prima volta nel 2006. Dal 2008 al novembre 2011 è stata ministro dell'Istruzione nel governo Berlusconi IV. Attualmente è vice-capogruppo vicario degli azzurri

ROMA Quando Mariastella Gelmini partorì Emma, il 10 aprile 2010, al ministero dell'Istruzione, in viale Trastevere fu appeso un grande fiocco rosa.

Si può essere madri e ministri, madri e sindaci?

«Certo che sì. Una donna che sta per diventare madre è in uno stato di grazia. Cambia il tuo corpo e magicamente ti ritrovi con un'energia incredibile».

Bertolaso ha «consigliato» la Meloni di dedicarsi solo alla maternità.

«A Roma si fatica a comprendersi. Ma sono sicurissima che Bertolaso non abbia voluto dire questo. Forse è stato solo un atteggiamento protettivo».

Non richiesto, però.

«Successes anche a me. Dopo la gravidanza ci fu un editoriale di *Avvenire*, dove mi si consigliava di stare di più a casa, di pensare di più a mia figlia».

E avevano ragione?

«Sono scelte personali. Una donna deve ascoltare corpo e mente e decidere».

Quando rimase incinta, era già ministro: che reazioni ci furono?

«Curiosità, e molta solidarietà. Mi sono sentita molto coccolata».

Nessuna diffidenza?

«No, del resto ci sono state altre ministre mamme: Stefania Prestigiacomo e Beatrice Lorenzin. E comunque non ho fatto nulla di straordinario. Anzi, sono stata una privilegiata rispetto alle donne normali, che sono mogli, madri e devono lavorare».

Il ministero era attrezzato?

«No, non c'era un asilo, né niente. Ma ho allestito un angolo dell'ufficio ed Emma stava con me. Ha vissuto i primi mesi lì, con una tata. Ma molti ci davano una mano. Compresa la scorta. In questi casi si vivono 15 ore insieme. Anche ora si ricordano del compleanno e mi mandano gli auguri».

Lorenzin dice che questo «non è un Paese per donne».

«Si può fare molto di più. Serve più welfare per l'infanzia, più asili nido e più sostegno alle mamme».

Alcune donne «in carriera» rinunciano ai figli perché non ce la fanno.

«È un alibi. La maternità è una cosa bellissima. E non si rinuncia a un figlio per il lavoro o la politica. Certo, io fac-



L'ex titolare dell'Istruzione Sono stata una privilegiata rispetto alle donne normali che sono mogli, madri e devono lavorare

cio i conti ogni giorno con i sensi di colpa. Perché devo fare i salti mortali per vedere mia figlia. Ma appena posso cerco di esserci».

Qualcuno dice che la Meloni si merita le accuse: rappresenta la destra che vuole famiglia tradizionale e donna casalinga.

«Sciocchezze. Queste polemiche sono odiose. A lei vanno tutti i miei auguri, per la gravidanza e per la politica».

A proposito di donne e politiche, la Bedori dei 5 Stelle rinuncia alla candidatura per gli insulti: «Mi hanno detto che sono brutta, grassa e obesa».

«Se fosse vero sarebbe inaccettabile. E i 5 Stelle a questo punto dovrebbero confermare la sua candidatura».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parisi e Gelmini «Salvate le Voloire»

Lista del candidato, il capolista sarà Albertini

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

«NO AL TRASFERIMENTO delle Voloire da Milano a Vercelli. Il reggimento di artiglieria a cavallo è un presidio di sicurezza per Milano». Il candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi, la capolista di Forza Italia alle elezioni comunali Mariastella Gelmini e la consigliera di Zona 2 Silvia Sardone ieri pomeriggio si sono presentati di fronte alla caserma Santa Barbara di piazzale Perrucchetti per protestare contro l'addio delle Voloire a Milano. Parisi va subito all'attacco: «Il Comune ha il dovere di opporsi e deve essere più attivo nel farlo. La Giunta Pisapia, come spesso succede, ha abbassato la testa ancora una volta. Noi non lo faremo: quando governeremo la città faremo in modo che lo spostamento non avvenga». La Gelmini rincara la dose: «Per noi le priorità di Milano so-

no la sicurezza e la battaglia contro degrado e abbandono delle periferie. Vogliamo più soldati nelle strade».

PRIMA di andare alla caserma di piazzale Perrucchetti, Parisi partecipa al programma «Un giorno da Pecora» su Rai Radio 2. Le sorprese non mancano: «Io romano? Mi sento milanese, ma Roma è più bella. La squadra del cuore? La Roma. Milan o Inter? Mi piacciono un sacco tutte e due». Il discorso si fa più serio quando si collega telefonicamente il senatore di Ncd ed ex sindaco Gabriele Albertini. Parisi svela: «Ho un sms di Albertini, che non vi leggo, in cui dice che accetta la candidatura come capolista della mia lista civica "Io corro per Milano"». Ogni riferimento al precedente sms letto da Albertini nella stessa trasmissione in cui Parisi gli svelava la sua candidatura a sindaco è puramente voluto. Parisi, poi, indica il

tetto di spesa per la sua campagna elettorale: «Un milione di euro. Secondo la nuova legge si possono spendere 90 centesimi per elettore. A Milano ci sono 960 mila elettori». Il conto è fatto. Il candidato del centrodestra, intanto,

I VOTI RIFILATI AGLI AVVERSARI

**Pisapia da 5-, Sala da 7
I conti in rosso dell'Expo?
Credo nel manager
Sarebbe assurdo
se raccontasse balle**

boccia senza appello il Piano di governo del territorio dell'amministrazione Pisapia: «È terribile, i grattacieli di Porta Nuova non si potrebbero fare con questo Pgt. Nuovi grattacieli? A me piacciono moltissimo. Il miglior mezzo di trasporto è l'ascensore. Se si

vuole lasciare il verde si deve costruire in verticale». Tra le priorità di Parisi c'è «la semplificazione dei regolamenti entro sei mesi». Non mancano battute sui leader del centrodestra: «Berlusconi? All'ultimo incontro mi ha detto che devo cambiare gli occhiali perché questi fanno ombra sugli occhi. Me ne ha fatti provare un paio senza montatura». A Salvini, invece, Parisi riserva una sferzata: «Dice cose pacate e intelligenti, quando non ha il microfono davanti». Il candidato del centrodestra, subito dopo, elogia il premier e leader Pd Matteo Renzi: «Ha fatto un buon lavoro perché ha rinnovato la politica. Ora anche il centrodestra deve rinnovarsi». Ma che voti dà Parisi al sindaco Giuliano Pisapia e al suo rivale Beppe Sala? «A Pisapia 5-. A Sala 7: l'Expo è stato un successo. I conti in rosso? Credo a quello che ha detto Sala perché sarebbe assurdo che dicesse una balla in campagna elettorale».

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net



FIOCCO ROSA PER LA TERZOGENITA EUGENIA

Campagna elettorale col pancione: nasce anche la figlia di Passera

Corrado Passera è di nuovo papà. La moglie del manager e ora candidato sindaco di Milano, Giovanna Salza, ha partorito ieri mattina Eugenia, terzogenita della coppia dopo i primi due nati, Luce e Giovanni. Il parto è avvenuto alla clinica San Pio X di Milano: madre e figlia stanno bene. Passera ha altri due figli, Sofia e Luigi, avuti nel primo matrimonio. All'ex ministro del governo Monti sono arriva-

te congratulazioni bipartisan. «Anche nelle fasi più intense di una campagna elettorale, ci sono momenti di gioia che ci richiamano alle cose più belle della vita. Felicitazioni e auguri a tutta la famiglia», le parole Mariastella Gelmini, capolista di Forza Italia alle Comunali di Milano; «auguri per la nascita della piccola Eugenia», il tweet del candidato sindaco del Pd Giuseppe Sala.



La battaglia

«Voloire, no al trasferimento dell'artiglieria a cavallo»

■ In visita alla sede del reggimento di artiglieria a cavallo «Voloire», in piazzale Perrucchetti, per dire no alla possibilità di un trasferimento di alcune centinaia di uomini da Milano a Vercelli. «Siamo contro questo trasferimento» dice il candidato Stefano Parisi, perché la caserma Santa Barbara «è un importantissimo presidio storico della città, simbolo della presenza militare e orgoglio dei milanesi, e un presidio di sicurezza da cui partono le pattuglie dell'esercito presenti a Milano». Parisi è convinto che il Comune abbia «il dovere di opporsi a questo e deve essere più attivo nel farlo. La giunta Pisapia, come spesso succede, ha abbassato la testa anco-

ra una volta. Noi no, e quando governeremo Milano, faremo in modo che lo spostamento non avvenga».

Posizione di tutta Forza Italia. È la coordinatrice regionale, Mariastella Gelmini, a ricordare che dal 2008 gli uomini del Reggimento sono stati impegnati nell'operazione «Strade Sicure», soprattutto

nelle periferie. Non solo. «Sono oltre 200 le famiglie che usufruiscono del servizio di ippoterapia presso la caserma Santa Barbara, primo esempio in Italia, introdotto dalla crocerossina Emanuela Setti Carraro, moglie del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Questo reparto è costretto in caserma, in attesa di essere trasferito. Un'assurdità che non consentiremo».



SICUREZZA Militare a cavallo

IL TERZO ANNO CIVILE

DE MANZONI: lo scrittore e il suo tempo

Parisi arruola Albertini guiderà la lista civica

Il candidato del centrosinistra lancia la sua candidatura / Arruolati, questo piano urbanistico è arrivato

Parisi, no al trasferimento dell'artiglieria a cavallo

NON C'È AMORE PIÙ INTENSO DI QUELLO PER IL CIBO

COLOMBA
A RTICIA PER A.D.E.
Inconfondibile
a mano
da pag. 1

€ 9,90

la marcia

FIOCOCCO ROSA ALLA CLINICA SAN PIO X È NATA EUGENIA

Passera papà per la quinta volta E i rivali festeggiano con lui

-MILANO-

IL CANDIDATO sindaco Corrado Passera è diventato papà per la quinta volta. Ieri mattina alla clinica San Pio X sua moglie Giovanna Salza ha dato alla luce Eugenia, tre chili e mezzo, terza figlia della coppia dopo Luce, che ha sei anni, e Giovanni, di quattro. La nuova arrivata è in gran forma come la sua bella mamma, che ha postato su twitter una delle loro prime foto insieme: «Nulla conta di più di questi momenti. Benvenuta Eugenia!» Tutta la famiglia si è riunita nella stanza, il candidato si è preso una pausa dalla campagna elettorale. Anche i rivali per un giorno hanno deposto

le armi: sono arrivati un tweet di auguri dal candidato del centrosinistra Giuseppe Sala, un sms da quello del centrodestra Stefano Parisi, le felicitazioni della coordinatrice lombarda di Forza Italia Mariastella Gelmini (capolista azzurra a sostegno di Parisi).

PASSERA ha altri due figli grandi, Sofia e Luigi, nati dal primo matrimonio. E «Ricomincio da cinque» è il titolo del libro-intervista scritto con la giornalista Sara Faillaci. Un doppio significato, che rimanda alla nuova esperienza delle Comunali - dopo quelle da manager di Olivetti, Poste Italiane e Intesa Sanpaolo, e da mini-

stro nel governo Monti - quanto alla nuova paternità arrivata in contemporanea, «che mi dà un ulteriore turbo, molta voglia di fare», spiega Passera. Non si nega l'emozione di qualunque papà («La bambina è stupenda, Giovanna è stupenda, a una gioia del genere non ci si può abituare»), non teme le ore di sonno che perderà tra la neonata e la campagna elettorale: «Ogni giorno incontro decine di persone, tocco con mano quanta generatività, quanta energia ci siano a Milano. Per me è da sempre la città delle opportunità, del "si può fare". Sono arrivato a diciott'anni al pensionato della Bocconi, da qui ho iniziato tutte

le cose belle della mia vita. Adesso Milano mi dà la mia quinta figlia e voglio che sia per tanti la città delle opportunità che è stata per me. Però deve avere il coraggio di fare progetti grandi, uscire dal tran tran in cui si è adagiata, affrontare problemi seri come quello della sicurezza, del lavoro. Darsi uno status di città-regione, come Berlino, Londra, Parigi... Insomma entrare nella Champions League delle metropoli.

CON L'EXPO ha avuto una vetrina e quello spirito va mantenuto, ma ci vuol altro: rimettere in moto gli investimenti, affrontare il tema delle case popolari... Insomma puntare in alto. Quest'amministrazione ci lascia senza un solo grande progetto, un'idea di futuro. Voglio fare il sindaco perché Milano può essere molto di più, farne una città modello è il mio sogno. Un sogno con una prospettiva di lungo periodo. E come per i figli: non puoi fare progetti di pochi anni». **Gi. Bo.**



SU TWITTER La foto postata da Giovanna Salza con la bimba



GIORGIA MELONI (FdiI)
A CENA CON STEFANO PARISI
PER IL RILANCIO
DEL CENTRODESTRA



MATTEO SALVINI
PISAPIA UN SINDACO ONESTO
MA SARÀ RICORDATO
PER IL NULLA ARANCIONE



PIANETA ISTRUZIONE

TESTONI-FIORAVANTI: LABORATORI DI GRAPHIC JOURNALISM
PARTITI ALLA MEDIA TESTONI-FIORAVANTI I LABORATORI DI GRAPHIC JOURNALISM (GLI STUDENTI CREANO UN FUMETTO) E DI SITE SPECIFIC SUL MERCATO ALBANI (I RAGAZZI REALIZZANO UN'OPERA D'ARTE)

A LEZIONE

Giuliana Fugazzotto con gli allievi

Licei musicali Note dolenti



di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«È UNA STECCA colossale quella eseguita dal Miur nella 'partitura' del nuovo concorsone». È ironica Giuliana Fugazzotto, docente di pianoforte e musica da camera al liceo musicale Lucio Dalla di cui è coordinatrice. A settembre via Sant'Isaia, al pari di tutti i licei musicali, se il Miur non troverà una soluzione al pasticcio creato, vedrà 'espellere' in un colpo di bacchetta i 28 maestri di strumento e materie tecniche che li insegnano fin dalle prime note del Dalla. E, al loro posto, vedrà entrare nuovi docenti: tutti preparati, ma a digiuno di cosa significhi insegnare in un liceo musicale. «È tutto così assurdo che si fa fatica a crederci. Era sufficiente una norma di salvaguardia; lo si fa sempre perché stavolta no?», chiede perplessa la docente. Una sinfonia kafkiana che Alberto Spinelli, coordinatore del liceo musicale Attilio Bertolucci di Parma, ha tradotto in una petizione che, nel tempo di un levare, ha incassato quasi 5mila firme. «Questa è una svista del ministero

– spiega Fugazzotto – come ha ammesso il Miur. Nell'indire il concorsone sono stati messi a bando, quindi considerati disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato, anche i nostri posti». Se così fosse i magnifici 28 potrebbero tentare la sorte del concorsone. Ma ciò viene loro negato: non possono partecipare poiché sono già di ruolo. Riavvolgiamo il pentagramma un attimo. Quando nacquero, circa cinque anni fa per volere del ministro Gelmini, i licei musicali non avevano classi di concorso apposite da cui attingere per assumere gli insegnanti delle materie di indirizzo.

IL MIUR ricorse a un *escamotage* in attesa di una legge che normasse la situazione: i professori di strumento delle medie a indirizzo musicale potevano essere 'utilizzati' (in gergo tecnico) al liceo musicale. Un meccanismo che sta costando loro molto caro: essendo di ruolo alle medie viene precluso loro il prossimo concorsone per passare in modo ufficiale e stabile alle superiori. Nessuna 'promozione'. Questo senza suonare la nota do-

lente dei precari: assunti a termine da graduatorie interne e per alcuni strumenti, come contrabbasso o mandolino, senza l'obbligo (per legge) dell'abilitazione. «Abilitazione che ora è obbligatoria», rileva la pianista. A settembre, «se nulla cambierà, dovremo andarcene – osserva con amarezza Fugazzotto –. Ma noi abbiamo fatto la storia di questi licei, li abbiamo costruiti ex novo e dall'interno. Abbiamo inventato una didattica prima inesistente: la nostra logica è del tutto differente da quella del Conservatorio. Qui si insegna musica al pari delle altre materie; è una formazione a tutto tondo, l'orizzonte culturale è più ampio». Didattica, ma anche gli esami. «Abbiamo inventato anche i test per competenze» per intenderci quelli obbligatori per accedere al regno di Mozart e Rossini. E ora? «Il ministero ci sta buttando via: prima ha preso la nostra professionalità e adesso la getta via come se nulla fosse», osserva amara. Ad absurdità si aggiunge altra absurdità. «Lo sa chi deve formare le commissioni di esame per le nostre classi di concorso? Noi».

DOCENTI A RISCHIO

La coordinatrice del 'Dalla':
«Dopo il concorsone
arriveranno nuovi prof»

L'ULTIMA BEFFA

«Il ministero ci mette da parte
Ma saremo noi a valutare
chi dovrà sostituirci»

Visita al reggimento Voloire che il governo vuole trasferire Parisi: farò restare i militari in città

■■■ Stefano Parisi visita la caserma di Santa Barbara per incontrare i militari del Reggimento Arti-

glieria a Cavallo: «Siamo contro il trasferimento delle Voloire a Vercelli». I militari sono gli stessi che

durante i mesi di Expo hanno garantito la sicurezza ai cittadini milanesi con l'operazione Strade Sicure: «Mi batterò per tenerli qui».

ALESSANDRA PARLA a pagina 34

L'ex sindaco Albertini guiderà la civica del candidato

Parisi: «Con me più militari» E promette nuovi grattacieli

Il manager: «Mi batterò per trattenere le Voloire. Il verde? Per averlo bisogna costruire in altezza»

■■■ ALESSANDRA PARLA

■■■ Costruire più grattacieli per dare spazio al verde, mantenere le storiche Voloire a Milano, cambiare occhiali «perché a Berlusconi non piacciono». Nella giornata di ieri, il programma elettorale del candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi si è diviso tra siparietti divertenti alla trasmissione di Radio 2 *Un giorno da pecora* e una visita alla caserma di Santa Barbara dove si è recato insieme alla capolista di Forza Italia Mariastella Gelmini e alla Coordinatrice del Dipartimento Sicurezza e Periferie azzurra Silvia Sardone per incontrare i militari del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

«Siamo contro il trasferimento delle Voloire a Vercelli perché la caserma Santa Barbara è un importantissimo presidio storico della città, simbolo della presenza militare e orgoglio dei milanesi», ha detto il candidato sindaco davanti ai cancelli di piazzale Perrucchetti. Del resto, questi militari sono gli stessi che durante i 6 mesi di Expo hanno garantito la sicurezza ai cittadini milanesi con l'operazione «Strade Sicure», motivo per cui secondo Parisi il «Comune deve opporsi al trasferimento e deve essere più attivo nel farlo». A fianco del candidato sindaco anche Mariastella Gelmini, che ha ribadito la necessità di un maggiore presidio sul territorio: «I mila-

nesi hanno il diritto di sentirsi sicuri nei loro quartieri, e per fare questo la presenza dell'esercito aiuta sicuramente». Dello stesso parere anche la consigliera Silvia Sardone, promotrice della visita: «Il nostro candidato sindaco firmerà un documento con cui, in caso di elezione, s'impegnerà a trattenere il battaglione a Milano. Vedremo se Beppe Sala avrà il buon senso di fare altrettanto».

Secondo Parisi, sulla questione Voloire la giunta Pisapia ha «abbassato la testa ancora una volta»: «Quando governeremo Milano faremo in modo che lo spostamento non avvenga», assicura. Ma il trasferimento degli artiglieri non sarebbe l'unico «errore» fatto dagli arancioni in questi cinque anni: ai microfoni di Radio 2 infatti, il candidato sindaco ha dichiarato che l'amministrazione Pisapia «ha fatto un piano di governo del territorio terribile, con il quale sarebbe impossibile realizzare i grattacieli in Porta Nuova». «A me piacciono moltissimo», ha spiegato Parisi, e «se si vuole lasciare il verde è necessario verticalizzare». Tra una battuta e un'altra, il candidato del centrodestra si è lasciato andare raccontando qualche aneddoto sulla campagna elettorale - «Berlusconi mi ha detto che devo mettere degli occhiali senza montatura perché questi fanno ombra sugli occhi» - e annunciando la candidatura di Gabriele Albertini a

capolista alle comunali: «Io capolista? Lo decide il futuro sindaco», ha replicato il senatore in collegamento telefonico, confermando la sua disponibilità. Dai punti all'ordine del giorno, Stefano Parisi è passato dritto alle «pagelle» degli avversari: «Al sindaco Giuliano Pisapia do un 5-, e a Giuseppe Sala un 7 per la gestione dell'Expo perché è stato un successo, e sui conti credo a quello che ha detto lui perché sarebbe assurdo che dicesse una balza in campagna elettorale». Alla domanda se è «molto amico di Salvini», il candidato sindaco ha spiegato di averlo conosciuto quando era city manager del Comune, e il leader del Carroccio consigliere comunale: «Quando non ha il microfono davanti, Salvini dice cose pacate e intelligenti». Dopo i voti, sempre ai microfoni di Radio 2 Stefano Parisi ha fatto anche i conti in tasca dichiarando che «per la campagna elettorale spenderà il limite che si può spendere secondo la nuova legge», ovvero «90 centesimi per ogni elettore»: a Milano sono 960mila elettori, quindi un milione di euro.

Da Roma infine, ha ricevuto un grande in bocca al lupo dal candidato sindaco di Forza Italia Guido Bertolaso: «Daje Stefano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ *Berlusconi mi ha detto che devo mettere degli occhiali senza montatura perché i miei fanno ombra sugli occhi. Un voto a Pisapia? 5-. A Sala invece do 7 per Expo, è stato un successo*

STEFANO PARISI



**Parisi insieme ai militari
di piazzale Perrucchetti**

